

Ringraziamenti al termine della Celebrazione Eucaristica della mia Ordinazione Presbiterale

Cavallino 8 aprile 2024

SOLENNITÀ DELL'ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE

Il tempo pasquale che stiamo vivendo e la celebrazione di questa sera, nel corso della quale sono diventato presbitero, parlano della Pasqua del Signore. Il ministero del presbitero, infatti, è un ministero pasquale: egli è costituito tale per annunciare al mondo la risurrezione del Signore. Prima, tuttavia, di farsi ambasciatore dell'annuncio pasquale, egli ne deve essere destinatario.

Ripercorrendo le tappe della mia esistenza e della vocazione mi riscopro dunque sorpreso e annunziato io stesso dal mistero pasquale di Cristo, dalla sua vitale effusione di amore gratuito.

E questo non può non generare in me il canto della gratitudine. Inizio il mio cantico delle gratitudini.

GRATO AL SIGNORE...

Sono grato al Signore che, attraverso il mio Vescovo, mi ha voluto presbitero: è lui la risposta alle domande di senso di tutta la mia vita, lui il mio unico amore, lui il mio destino, oggi e per l'eternità. La luce della sua Pasqua ha illuminato e illumina il buio delle mie imperfezioni, delle mie infedeltà, dei mille demeriti che mi appartengono. Lui, lui soltanto è il Dio della possibilità, il Dio che risolve integralmente la vita, il Dio che riappacifica ogni cosa di noi in noi stessi.

GRATO AL VESCOVO...

La mia riconoscenza al nostro Vescovo. Nel vescovo tutti dobbiamo vedere Gesù Cristo, e rispettarlo e amarlo come tale.

Assoggettandomi a lei, Padre e Vescovo di questa Chiesa, intendo lasciare che il Signore disponga di me come egli desidera. Grazie per avermi accompagnato in tutti questi anni di cammino, fin dal suo arrivo a Lecce, con premura e attenzione. Grazie per aver insistito sulla necessità di fare dell'Eucaristia il centro della mia vita di presbitero. L'Eucaristia è, infatti, il giardino della nuova creazione: lì Dio crea l'uomo nuovo, il finalmente perdonato!

GRATO ALLA MIA FAMIGLIA...

La mia famiglia e mio fratello sono stati e sono accanto a me in questo cammino di sequela, condividendo le letizie e le fatiche del cammino. Ci siamo sostenuti, ci sosteniamo e continueremo a sostenerci sempre tutti, nel nome di quella comunione familiare che ci insegna il Signore.

Questo giorno è anche frutto del loro amore e dei loro sacrifici.

GRATO A CAVALLINO...

Grazie alla comunità parrocchiale di Cavallino, a don Alberto, ai suoi collaboratori e a quanti mi hanno sostenuto e fatto del bene; sono sicuro che diventerà una comunità sempre più feconda nelle vocazioni. Sono fiero di essere cavallinese e di appartenere a questa comunità civile; Cavallino, oltre ad essere la culla della mia vocazione, mi scorre nelle vene per la sua storia.

GRATO A TREPuzzi...

Grazie alla comunità parrocchiale di Trepuzzi e a don Luca che mi hanno accolto in maniera straordinaria. Sono regalo più bello che il Signore avesse potuto farmi all'inizio del mio ministero.

Entrambe le comunità hanno dimostrato una forza generatrice unica, frutto della fede nel Signore, della preghiera, della

formazione e di un impegno diuturno a servizio dei fratelli, specialmente dei più poveri.

Un pensiero di particolare affetto e gratitudine anche alle parrocchie di san Michele Arcangelo e della santa Famiglia, guidate rispettivamente da don Emanuel e don Antonio Bruno. Ringrazio il Signore per quella autentica fraternità presbiterale che già esisteva e in cui volentieri mi hanno inserito.

GRATO ALLE COMUNITÀ CIVILI...

Una parola di gratitudine ai sindaci di Cavallino e Trepuzzi, Bruno Ciccarese e Giuseppe Taurino, e alle amministrazioni comunali. Essi incarnano una responsabilità non facile, che richiede la collaborazione di tutti e la condivisione piena degli ideali universali di bene.

GRATO AGLI AMICI E A QUANTI HANNO COLLABORATO PER LA RIUSCITA DELLA CELEBRAZIONE...

La mia riconoscenza a tutti gli amici e compagni di cammino, ai seminaristi -grandi e piccoli-, in particolare quelli della nostra Diocesi, al servizio liturgico, alla *Schola cantorum*, alle Confraternite di Cavallino e Trepuzzi, e a quanti, in un modo o nell'altro si sono adoperati, in questi giorni e nei mesi precedenti, per questa celebrazione.

GRATO AI FRATELLI NEL PRESBITERATO...

Molti presbiteri, abbracciandomi, mi hanno baciato le mani, unte del nuovo crisma. Vi ringrazio, e sono io che bacio le vostre per dirvi la mia riconoscenza. Cari miei fratelli preti, il nostro presbiterio è ricchissimo e ciascuno, a suo modo, possiede delle potenzialità singolari. Ve lo dice con ammirazione l'ultimo arrivato. Teniamo accesa la lampada della carità e prepariamo insieme il

lievito della fraternità, perché faccia crescere il pane che dobbiamo distribuire. Siamo chiamati ad imbandire una unica tavola, in risposta alle frammentazioni personali e collettive dell'uomo contemporaneo. E di fame di Dio, lo sapete, ce n'è tanta. Ascoltiamo tutti, obbedienti, il grido di umanità che proviene dal profondo del nostro cuore: nella misura in cui resteremo umani potremo realizzare i doni divini.

GRATO AL SEMINARIO...

Non posso dimenticare il tempo della formazione trascorso nel Seminario di Molfetta con l'aiuto dei formatori, alcuni dei quali sono presenti, insieme al Rettore, don Gianni. Sia benedetto il Signore perché qualcuno si occupa di far germogliare la chiamata di Dio e di accompagnare i giovani alla scoperta della sorprendente bellezza del servizio ministeriale!

Sia benedetta la madre Chiesa che promuovendo la formazione al presbiterato intende proseguire nel miglior modo possibile la missione di Gesù.

Siate benedetti voi, formatori, perché cercate di mostrarvi discepoli di Cristo, modelli di altri piccoli discepoli, cercate di aprire finestre per far entrare la luce del nuovo Sole, Cristo risorto, nella vita dei ragazzi.

GRATO A DON GINO E A DON GIUSEPPE... E AD ALTRI SACERDOTI

In questa celebrazione non posso non pensare a don Gino (De Filippo) e don Giuseppe (Baldassarre) che nella fede ho sentito presenti. La Celebrazione eucaristica unisce cielo e terra. E anche loro, in qualche maniera, vi hanno preso parte. Se sono presbitero è anche per il loro esempio e la loro preghiera. Cari don Gino e don Giuseppe, sarete sempre le stelle luminose del mio sacerdozio. Un ricordo doveroso a don Antonio Pellegrino, che ci ha lasciati

qualche settimana addietro e che, negli ultimi istanti della vita mi ha sorriso, benedetto e stretto la mano con una energia direi soprannaturale.

Preghiamo per i sacerdoti anziani ed ammalati, in particolare un ricordo orante per caro don Arcangelo che sta portando con tanta fede una pesante croce.

CONCLUSIONE

Chiedo perdono se ho dimenticato qualcuno, ma vi assicuro che l'emozione è tanta, come anche la confusione. Vogliate perdonarmi e siate sicuri che siete tutti nel mio cuore, così come vi affido al Signore.

GRATO A MARIA...

Oggi la festa non è mia, è una festa della Chiesa, è una festa per il mondo che crede e spera: ricordiamo l'immenso amore di Dio che ha voluto donare il suo Figlio Gesù e ha scelto una donna, la Vergine Maria, per diventare carne. Questo grande mistero è metafora del ministero presbiterale: il Verbo diventa carne, come ama ripetere il nostro Vescovo, perché la carne diventi Verbo. È la vita che deve parlare! A questa nostra chiesa, gravida del Verbo di Dio, mi permetto di dire: camminiamo! Camminiamo senza paura!

Finalmente, l'ultimo pensiero, dolcissimo, è per te, Vergine santa!
Grazie, Mamma e Regina!

Fin da piccolo ho imparato a perdermi nei tuoi occhi, nel tuo sguardo, ad affidarmi a te, sicuro che mi non avresti mai lasciato solo. Ed è così, tu non mi abbandoni, sei e rimani accanto a me, fino all'incontro con Gesù.

Tu, tabernacolo del Signore, insegnami a diventare casa accogliente per tutti.

Tu, che sei l'alba di giorni nuovi, insegnami ad annunciare ai miei fratelli la Pasqua del tuo figlio vivente e veniente.

Tu, che sei la primavera del mondo rinnovato, insegnami a profumare di Gesù Cristo.

